

Cohen in Arena

Domani unica tappa italiana del tour del grande cantautore

Cercare un verso che rimanga appiccicato all'anima, nella discografia di Leonard Cohen, è più facile che pescare lanciando una granata in una riserva ittica. Proprio venerdì Leonard Cohen ha compiuto 78 anni. Ne aveva appena ventidue quando aveva dato alle stampe la sua prima raccolta poetica, *Let us compare mythologies* (in Italia dal 2009 grazie a **Minimum Fax**), trentatré per il suo primo LP, «Songs of Leonard Cohen», scrigno di gemme della portata di *Suzanne*, *Sisters of mercy*, *So long*, *Marianne e Hey, that's no way to say goodbye*.

Tutte canzoni che faranno parte della generosa scaletta (si parla di più di trenta brani) che domani sera il cantautore canadese porterà all'Arena di Verona, unica tappa italiana dell'«Old ideas world tour» (ore 21, biglietti disponibili alle casse). Le «Vecchie idee» di Cohen sono dieci canzoni pubblicate all'inizio di quest'anno nel dodicesimo album in studio di una carriera lunghissima ma non eccessivamente prolifica, dieci canzoni che continuano a scavare nella poetica del cantautore, che si interroga sul futuro, anche quando non c'è più, sulla speranza e sulla rassegnazione, sull'amore tradito e l'amore lasciato.

Ad agosto 2009, quando Cohen aveva ammalato piazza San Marco a Venezia, pochissimi avrebbero scommesso su un nuovo lavoro in studio e, ancor meno, su un'altra esibizione live in Veneto. Ma, anche nella musica, i miracoli avvengono, è così il cantautore che vole-

va essere «solo» un poeta (in 45 anni di musica ha pubblicato dodici album contro sedici libri tra raccolte di poesia e romanzi) ha riscoperto l'amore per il viaggio, il live e la tournée, arrivando a portare la sua musica domani sera all'Arena di Verona. E pensare che se non ci fosse stata Judy Collins, Cohen «solo» un poeta lo sarebbe rimasto per sempre. Proprio la cantante ha voluto incidere per prima, nel 1966, *Suzanne* (pubblicata in precedenza solo come poesia) e ha spinto l'amico a provare a musicare alcune poesie facendogli vincere l'antica ritrosia di suonare e cantare in pubblico. In Arena lo vedremo così, completo scuro, Borsalino in testa e modi da crooner consumato, espressione di una musica che si fa parola e, unite assieme, arte. Il cantautore, voce, chitarra e tastiere, sarà affiancato da una band dal marcato sapore jazz-blues con Roscoe Beck, direttore musicale e basso, Rafael Bernardo Gayol, batteria e percussioni, Neil Larsen, tastiere, Javier Mas, banduria, laud cubano, arciliuto e chitarra, Mitch Watkins, chitarra, Alexander Bublitchi, violino, Mike Scoble, armonica a bocca, Sharon Robinson, cori, e le sorelle Charley, cori e chitarra, e Hattie Webb, cori e arpa.

Pochissimi hanno rivoluzionato il concetto di musica quanto ha fatto lui, unendo l'espressione della lirica più pura con linee melodiche spesse e forti. Una rivoluzione che ha il colore del velluto nero, e la parola di un gentleman canadese «nato con il dono di una voce d'oro», come canta con l'ironia che contraddistingue i grandi, in *Tower of song*. Una rivoluzione che ha trovato in ogni Paese fedeli seguaci ed eterogenei ammiratori, da Jeff Buckley ai

Pixies, dai R.E.M. a Nick Cave, da Bono a Peter Gabriel, oltre a Fabrizio de André e Francesco De Gregori, ed a un Kurt Cobain che in *Pennyroyal tea* cantava «Datemi un Leonard Cohen nell'aldilà così potrò sospiare in eterno».

Francesco Verni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Old ideas

Leonard Cohen in concerto: domani sera sarà in concerto all'Arena di Verona: in caletta oltre 30 brani

